

## **Mercoledì all'Università**

7° anno – 5° incontro

**17 febbraio 2010-03-23**

### **L'anima e/o il cervello – Il mistero della coscienza umana**

Quello delle neuroscienze è un tema oggi molto dibattuto che tocca svariati campi del sapere: dalla teologia alla filosofia, dalle scienze alla bioetica. La domanda è antica quanto l'uomo, siamo fatti solo di materia o esiste anche un mondo spirituale accessibile alla nostra conoscenza? La nostra coscienza è riducibile solo a meccanismi fisiologici o è anche indipendente? Se sì, come si rapporta con la materialità del corpo? Tommaso d'Aquino nello scritto **Sull'unità dell'intelletto** dimostrava l'unità della persona umana in quanto corporeità pensante, composto di spirito e materia, contro la filosofia averroista.

Ai nostri giorni chi nega una qualsiasi spiritualità all'umano sono soprattutto alcune correnti rappresentate nell'intervento del professor Arnaldo Benini, docente all'università di Zurigo, il quale sostiene che “la filosofia è morta” (testuali parole) e che le uniche risposte vere siano fornite dalle scienze positive.

Per esempio, secondo Benini i colori non esistono, ma sono solo “interpretazioni” del cervello: nella realtà i colori sono solo diverse oscillazioni dello spettro della luce. Ma questa posizione, non è forse una presa di posizione filosofica sulla consistenza ontologica del mondo esterno? Partendo da un presupposto materialista si riduce il reale ad una costruzione del nostro cervello e si ritiene questa posizione dimostrata sperimentalmente, senza accorgersi di averla a priori già accolta per indiscussa. Perché i colori non potrebbero avere una consistenza oggettiva? La veridicità dell'esperienza del reale non è limitata solo a ciò che sostiene la fisica, il colore oltre ad essere un'oscillazione della luce è anche una qualità di un oggetto, che i nostri sensi esperiscono. E' un grado di esperienza diverso, che apre alla realtà colta esteticamente: il colore dell'oggetto si riverbera nella coscienza del soggetto e suscita in lui emozioni e sentimenti. Già Kandinski agli inizi del '900 sosteneva questo nel saggio **Lo spirituale nell'arte**, ancora oggi pubblicato.

Nella seconda relazione il professor don Gianfranco Basti ha cercato di mostrare l'attualità delle nozioni aristotelico-tomiste di “materia” e “forma” per comprendere il rapporto tra cervello e mente. Egli recupera queste categorie, oggi ritenute desuete, attraverso la riflessione sulla teoria dell'informazione: il mondo fisico, lungi dall'essere una pura “datità” chiusa in se stessa, è una materia organizzata e ordinata. Questo ordine è un'informazione che il mondo fisico porta con sé, non imposta da un osservatore esterno, ma insita nel reale stesso. Anche il cervello è un sistema fisico che veicola dell'informazione: dei significati che trascendono il semplice impulso elettrochimico. D'altra parte anche le osservazioni condotte dal prof. Benini (si veda il recente saggio **Che cosa sono io. Il cervello alla ricerca di se stesso**, Garzanti, Milano 2009) si arrestano ripetutamente davanti all'emergenza di fenomeni psichici inspiegabili da un punto di vista neurologico, quali per esempio: l'autocoscienza, cioè la consapevolezza del proprio conoscere su cui l'uomo può indirizzare la riflessione, e la permanenza dell'io malgrado il nostro organismo rinnovi completamente ogni tre mesi circa le cellule e gli atomi di cui è composto.

Dagli opposti presupposti dei due relatori è sembrata emergere una spiacevole, sostanziale incomunicabilità. Forse Pascal avrebbe detto che è una faccenda “di cuore”: o noi ci facciamo interpellare sempre nuovamente dall'essere e da quell'essere particolarmente complesso che è l'uomo, o lo racchiudiamo all'interno di categorie – non importa se filosofiche o scientifiche – decise a priori.